

# “Non sarà il Meeting di chi vuole ottenere un vantaggio personale”

La presidente Guarnieri: meno mondanità, più saperi

## Colloquio

”

MARCO ALFIERI  
MILANO

**T**ornare al messaggio di don Giussani non è l'espressione giusta”, precisa Emilia Guarnieri, presidente del Meeting di Rimini che apre oggi con l'intervento del premier Monti. «Il tema di salvare l'uomo, da cui discende una certa immagine della politica, ci caratterizza da sempre».

Il grido di allarme nei confronti del potere cui si rifà Guarnieri fu lanciato dal fondatore di Cielle nel lontano 1987 ad Assago, assemblea della Dc lombarda. Siamo al crepuscolo della Prima repubblica. «Don Giussani aveva di fronte il grigiore del panorama sociale e la perdita di idealità della politica», continua il presidente del Meeting. Difficile non scorgervi similitudini con oggi: le polemiche, il teatrino e gli scandali fuori e dentro al movimento alla vigilia di una delicata edizione 2012. «Il tentativo del potere è

esattamente di soffocare e ridurre i desideri», disse ancora il Gius. «Per questo, l'inizio della lotta contro il potere consiste nel prendere coscienza del proprio desiderio ed esprimerlo». E siccome «il Meeting si apre in un contesto nazionale ed internazionale di crisi, violenza e incertezza, ecco che il messaggio di Assago ci provoca in maniera attuale».

Il risultato lo si vede dal programma. Meno mondanità politico-economica e più saperi. Forse negli anni passati c'era stata un'eccessiva rincorsa da imporre un ritorno al messaggio di Giussani. «In realtà da sempre ospitiamo dibattiti politici», sibila Guarnieri. «Quest'anno prevale l'aspetto internazionale della politica, con grandi ospiti. Lo sguardo globale ci caratterizza sempre più. Lasciando il giusto spazio alle tante presenze istituzionali italiane. Ci interessa molto il confronto con chi ha responsabilità ed esercita il potere. Nel senso giussaniano».

Un potere tecnico, quest'anno. La politica relegata in panchina, sostituita dai professori il cui campione, Mario Monti, oggi aprirà il Meeting. I motivi alla base dell'invito sono duplici. «Intanto c'è il valore istituzionale di avere una figura prestigiosa in apertura. Quanto al tema - continua Guarnieri -, stavamo lavorando alla mostra sui giovani e la crescita. Temi che stanno a cuore al premier. Su

questo terreno ci siamo trovati».

Il pragmatismo sembra non mancare mai in casa Cielle. Per alcuni osservatori il movimento è diventato montiano, in attesa di capire che piega prenderanno i vari cantieri centristi. «Partiamo da due concetti: supplenza ed emergenza», si scansa il presidente. «In questi mesi di tempesta finanziaria il paese non è colato a picco, questo non è poco, anzi è un valore. Vivere in condizioni di libertà in cui sia pensabile intraprendere significa anzitutto poter vivere. Altro merito...» Altro merito? «Aver stoppato un certo eccesso di litigiosità che ha preceduto il governo Monti».

Insomma una politica che si fa per necessità tecno-politica e un Meeting nell'alveo dei saperi. Anche se il rischio è che l'affaire Formigoni e gli scandali sanitari finiscano per offuscare il «ritorno ai fondamentali». Qualche mese fa il leader di Ci, don Carron, ha scritto una lettera autocritica proprio sul potere e la proiezione esterna del movimento. La base s'interroga, c'è travaglio. «La lettera di Carron è un richiamo alla verità personale degli appartenenti al movimento. Alla necessità di testimoniare una umanità diversa», conferma Guarnieri. «Abbiamo bisogno di ritrovare un criterio con cui stare dentro questa realtà così confusa, drammatica, contraddittoria». Di più. «Abbiamo bisogno di vedere uomini ancora capaci di slanci ideali, desiderosi della verità non per un tornaconto». Formigoni o meno, «mi auguro che al Meeting prevalga questa esigenza su tutto il resto...». Messaggio oltremodo chiaro.

### IL PREMIER

Sarà l'intervento di Monti ad aprire la kermesse di Ci

## LA CRISI

«Abbiamo bisogno di ritrovare un criterio con cui stare dentro questa realtà così confusa»

## GOVERNO TECNICO

«È riuscito a bloccare un eccesso di litigiosità che governava la politica»



Emilia Guarnieri, presidente del Meeting

